

INNOVARE L'ABITAZIONE

È alla porta Bussa la casa del futuro

Struttura e Rivestimento: la Vanoncini ha reinventato il metodo per costruire. Emissioni zero e produzione di energia

■ Subito non ci fai caso. Poi, qualche dopo minuto e uno sguardo più attento fra i materiali, ti accorgi che qualcosa non torna. Ecco cosa: nel materiale edile depositato in magazzino non si vede nemmeno un mattone, non si scorge un sacco di cemento, manco una cariola appoggiata. Eppure costruiscono case.

Bella, elastica, convincente, la "casa che vorrei" oggi potrebbe partire proprio da qui, da questo magazzino dove tutti i carrelli elevatori si muovono alimentati solo da energia elettrica ricavata dal sole. Sono anche loro un simbolo, una parte della filosofia di una nuova tecnica di costruzione che forse finora ha avuto ancora poca applicazione e riconoscimento sul mercato.

Tecnica e specializzazione

I cardini sono racchiusi in due parole tecniche, dirette, ma che suonano come uno slogan convincente: "Struttura e rivestimento", prima l'involucro metallico in doppia orditura, poi, come il lavoro di un sarto, un minuzioso taglia e cucì di una "pelle" tecnologicamente innovativa fatta di materiali iperisolanti, pannel-

li senza dispersioni termiche e foniche, rivestimenti in fibrocemento all'esterno e in gesso rivestito, con una stratigrafia mirata di materiali coibenti.

I sogni si avverano

È il metodo della costruzione a secco: velocità di realizzazione, privilegia la qualità sulla quantità, non ha sprechi, è rispettoso dell'ambiente e della salute di chi la abita. Ma oggi questo metodo ha portato ad un altro risultato che oltre alla casa dei sogni, la fa diventare la casa del futuro: non solo questa tecnologia ha già raggiunto l'obiettivo europeo di emissioni e consumo di energia zero. Ma oggi è in grado di regalare case che producono energia più del loro fabbisogno. È questa la vera svolta della buona pratica del costruire, in cui l'innovazione diventa anche fattore competitivo, e che sa differenziarsi e rispondere con soluzioni nuove alla scarsa domanda del mercato. "È un metodo di costruzione ancora poco diffuso e conosciuto, ma qualcosa sta cambiando se, nella crisi nerissima dell'edilizia, la nostra azienda ha registrato il picco massimo e storico di fatturato". Danilo Dadda, consigliere delegato della Vanoncini



PIÙ DI UNO SLOGAN

La filosofia di costruzione della Vanoncini si appoggia a due concetti che hanno rivoluzionato l'edilizia. A sinistra la sede della Vanoncini a Mapello.

LA FILOSOFIA COSTRUTTIVA

UNO SGUARDO IN PROFONDITÀ

Il guscio esterno

L'involucro in doppia orditura metallica, realizza la delimitazione fra ambiente esterno e interno dell'edificio e crea un primo isolamento.

La struttura statica

È contenuta in profili di acciaio laminato, che identifica lo scheletro portante dell'edificio

Il nucleo abitativo

Simile a una scatola desolidarizzata ha le parti impiantistiche e gli isolamenti termo-acustici che scorrono nelle intercapedini definite dal volume compreso fra guscio esterno ed interno e che raggiungono lo spessore totale di 35-40 centimetri

di Mapello, specializzata sul territorio e leader in Italia di questo metodo, sfoglia una brochure per spiegare "che sarà questa la prossima casa degli italiani. Forse è già l'abitazione dei sogni perché è in grado di comprendere le nuove necessità logistiche delle famiglie.

Un impegno civile

La costruzione a secco non è semplicemente un progetto di edilizia. È – spiega Dadda soprattutto un progetto economico, tecnologico e anche di impegno civile e sociale".

"Struttura e rivestimento", quindi, simbolo di una tecnologia flessibile che la Vanoncini ha voluto applicare a cominciare dalla sua sede, ottenendo la certificazione classe Oro del severo e rigidissimo protocollo CasaClima di Bolzano e del Cened della Regione Lombardia: zero emissioni di Co2 in atmosfera.